

GASPARE POLIZZI

Siamo testimoni del trionfo della biologia, della genetica e delle neuroscienze. È mutato l'intero quadro delle nostre conoscenze nei più diversi settori dell'esperienza umana – nascono la neuroetica, la neuroestetica, il neurodiritto – e si mette in questione l'apparato filosofico esplicativo della mente e della coscienza, al punto da asserire che la biologia si può «trascendere, ma non ignorare». Non si può discutere di coscienza, percezioni, intenzioni e sentimenti senza aggiornarsi sulle scoperte biologiche. Eppure, nonostante ciò, è ancora diffusa «una visione mistica della vita organica, come se si trattasse di un fenomeno non solo incompreso ma fondamentalmente incomprensibile».

L'affascinante «viaggio fino al cuore della vita» che Edoardo Boncinelli ci propone in questo suo ultimo libro (*La scienza non ha bisogno di Dio*, pagine 164, euro 18,00, Rizzoli) offre un quadro accessibile e rigoroso dello stato attuale delle conoscenze sulla «materia vivente», ovvero della vita, tal quale appare a uno scienziato senza preconcetti.

L'EVOLUZIONE? UNA DANZA DI TUTTI I VIVENTI

Boncinelli nel libro «La scienza non ha bisogno di Dio» offre un quadro dello stato attuale delle conoscenze sulle forme di vita. Non tocca il rapporto con la teologia ma rivendica il diritto alla ricerca senza nessun preconcetto

Domandarsi che cos'è la vita conduce a seguirne la struttura, le funzioni e l'intenzionalità grazie al patrimonio cognitivo e sperimentale offerto dalla genetica, che ha inserito la biologia molecolare nel corpo solido della teoria biologica dell'evoluzione naturale. Boncinelli sa bene, da fisico e biologo, quanto siano cruciali i problemi fisici fondamentali per investigare sulla materia vivente e sulla «materia

pensante». Seguendo le orme dall'importante saggio di Erwin Schrödinger *Che cos'è la vita? La cellula vivente dal punto di vista fisico*, che nel 1944, nove anni prima della scoperta della struttura a doppia elica del Dna, prevede che il materiale genetico dovesse essere costituito da una grande molecola non ripetitiva e sufficientemente stabile, ma sbagliò nel ritenerla un cristallo aperiodico e non un polimero,

Boncinelli aggiorna le riflessioni del grande fisico viennese alla luce dello stato attuale della genetica, tenendo fermi i tre parametri fondamentali – materia, energia e informazione – che permettono di definire la vita e di riconoscerne l'armonia instabile in un «equilibrio dinamico garantito dal Dna, all'interno di un universo tendente al disordine e alla "morte termica"». Su tali basi non risulta difficile



Matisse «La danza» (1909)